

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Il Ministero non ha nessun interesse e nessuna ragione di rinviare le interrogazioni e le interpellanze. Intanto per le interpellanze fino a lunedì non è da parlarne, poichè spero che la Camera non vorrà tardare tanto a dare il suo voto; quindi quando verrà il turno per la discussione delle interpellanze io spero che o noi avremo già qualche successore a questo banco o saremo in condizioni di rispondere.

Quanto alle interrogazioni l'onorevole presidente ha notato una circostanza molto importante, e cioè che ve sono molte dirette non a noi ma al Ministero precedente... (*Interruzioni*) (Mi lascino finire)... per fatti che probabilmente gli stessi interroganti non avranno intenzione più di discutere. Ora il volere che, senza dar tempo a coloro che le hanno presentate di dichiarare se vogliono mantenerle o no, debba il Ministero venire qui preparato su 150 o 200 interrogazioni, senza che sappia precisamente quali si svolgeranno e quali no, mi pare una cosa poco pratica. Quindi la proposta dell'onorevole presidente mi pare molto logica e cioè di pregare prima coloro che hanno presentato interrogazioni di dire se le mantengono o no. A me pare, ripeto, che questo sia il modo più pratico per risolvere la questione.

Presidente. Onorevole Bertesi, ha facoltà di parlare.

Bertesi. Credo che qui si racchiudano due questioni; una di massima e una di opportunità.

La prima consiste nel mantenere forza al regolamento della Camera e nel non creare precedenti, che potrebbero menomare il diritto di sindacato della Camera sul Governo.

La seconda concerne la opportunità delle interrogazioni stesse: ma, poichè è presumibile che i deputati siano coscienti del loro dovere come del loro diritto, così deve ritenersi che quelle interrogazioni ed interpellanze, che non sono state spontaneamente ritirate, si intendano mantenute.

Il Governo darà sopra di esse le risposte che crederà; se qualcuna riguarderà atti del precedente Gabinetto, il Governo se ne disinteresserà; ma su altre esso avrà occasione di esporre concetti, che varranno a chiarire il suo programma d'oggi, e ad illuminare la Camera per il voto, che è chiamata a dare.

Triepi. Domando di parlare.

Presidente. L'onorevole Triepi ha facoltà di parlare.

Triepi. Io ho presentato alcune interrogazioni, e perciò intervengo in questa discussione. Ciò, che dice l'onorevole presidente del Consiglio, mi pare molto diverso da quello, che dice l'onorevole presidente della Camera. L'onorevole presidente del Consiglio dice una cosa, che a me pare ragionevolissima, e nella quale non si può non convenire: sono state presentate diverse interrogazioni rivolte al passato Ministero; possono essere mantenute, ma possono essere anche ritirate: su questo non c'è dubbio. Ma l'onorevole presidente della Camera dà al regolamento un'interpretazione, che, me lo perdoni, non fu mai data. Abbiamo assistito a varie crisi; sono state fatte varie discussioni sulle comunicazioni del Governo; ma intanto si sono discusse le interrogazioni e talora anche le interpellanze; dunque il sistema, che vorrebbe ora far prevalere l'onorevole presidente della Camera, è assolutamente nuovo; e questa è di per sè sola una buona ragione per non acconsentirvi.

Oltre le interrogazioni, a cui ha alluso l'onorevole Colajanni, ve ne sono molte altre, che richiedono una risposta pronta. Perchè il Governo non potrebbe rispondere? Si è risposto sempre!

Quindi mi pare che si debba seguire il suggerimento del presidente del Consiglio. Dicano i deputati, per le vecchie interrogazioni, se intendono mantenerle; ma per quelle presentate ora, dirette a questo Ministero, abbiamo diritto non solo che siano lette, ma anche che siano svolte nei termini stabiliti dal regolamento.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, *presidente del Consiglio*. Io osservo che nè dal Presidente, nè da me si è voluto fare una questione di diritto, ma una questione di semplice opportunità. Evidentemente il voto politico che dichiararsi se il Ministero debba restare o debba invece andarsene, mi pare che debba precedere a tutto. E, lo dico francamente, anche per questa considerazione: se il presente Ministero fosse sorto in seguito ad una crisi parlamentare, io non avrei ragione di chiedere immediatamente un voto alla Camera, ma il Ministero è sorto per un avvenimento disgraziatissimo, che aveva messo il Ministero precedente in condizioni da non poter continuare. Ora io credo di essere nel mio pieno